

DOMENICA DELLA
SAMARITANA
II di Quaresima - Anno B



**27 FEBBRAIO 2021 – LITURGIA VIGILIARE VESPERTINA
II DOMENICA DI QUARESIMA - “DELLA SAMARITANA”**

RITO DELLA LUCE

Cfr. Gv 12, 46. 36a

Chi crede in me, non resta nelle tenebre
– dice il Signore –.

**Come la vera luce
sono venuto al mondo.**

Fin che ti brilla innanzi,
credi alla luce.

**Come la vera luce
sono venuto al mondo.**

Chi crede in me, non resta nelle tenebre
– dice il Signore –.

**Come la vera luce
sono venuto al mondo.**

INNO

Quaresima è tempo santo:
dopo Mosè e i Profeti
anche il Signore del mondo
obbedì al rito antico.

Sobrio sia il cibo, sobria la parola;
contro le insidie del male
l’animo attento allo Spirito
vigili i sensi inquieti.

Grida e pianto si levino
a placare la collera:
a chi ti offese peccando,
perdona o dolce Padre.

Noi siamo, pur se deboli,
plasmati dalle tue mani:
o Dio, non disconoscere
l’opera tua mirabile.

Assolvi dalle colpe,
accresci il gusto del bene:
a te, supremo Giudice,
rendici grati per sempre.

O Trinità beata, unico Dio,
accogli la nostra supplica
e questi giorni austeri
rendi fecondi e lieti. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. Gb 31, 33; Sal 50 (51), 11

Ho nascosto la mia colpa come se fosse un tesoro,
ho tenuto segreta l'iniquità del mio cuore.

Ho peccato; Signore, abbi pietà.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Ho peccato; Signore, abbi pietà

LETTURA VIGILIARE

Mc 9, 2b-10

Letture del Vangelo secondo Marco.

In quel tempo. Il Signore Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Lode e onore a te, Cristo Signore, nei secoli dei secoli.

Amen.

SALMELLO

Ap 1, 17-18; Sal 2, 7

«Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente
– dice il Signore –.

**Ero morto,
ma ora vivo per sempre».**

«Dio mi ha detto: "Tu sei mio figlio:
oggi ti ho generato".

**Ero morto,
ma ora vivo per sempre».**

ORAZIONE

Illumina il tuo popolo, o Padre, con lo splendore della tua grazia perché alle nostre menti sempre più si riveli nella gloria della luce eterna il Salvatore del mondo, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Non si dice il Gloria

LETTURA

Dt 5, 1-2. 6-21

Il Decalogo.

Letture del libro del Deuteronomio.

In quei giorni. Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un'alleanza sull'Oreb. "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.

Non avrai altri dèi di fronte a me.

Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricordati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.

Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

Non ucciderai.

Non commetterai adulterio.

Non ruberai.

Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.

Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”».

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cfr. Gv 4, 42. 15

Gloria e lode a te, o Cristo!

Signore, tu sei veramente

il salvatore del mondo:

dammi dell'acqua viva,

perché non abbia più sete.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

Gv 4, 5-42

La Samaritana.

Letture del Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo. Il Signore Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunse una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete: ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Parola del Signore.

DOPO IL VANGELO

Cfr. Ez 36, 24-26; Sal 50 (51), 12

**«Vi separerò dalle genti – dice il Signore –
e verserò su voi acque pure;
da tutte le vostre colpe sarete lavati
e vi darò un cuore nuovo,
uno spirito nuovo di giustizia».**

A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Accogli, o Dio forte, le nostre preghiere
e soccorri con paterno amore chi ti invoca con fede;
aiutaci a combattere il male
con le armi della sobrietà e dell'astinenza.
Per Cristo nostro Signore.

Si dice il Credo

SUI DONI

Guarda propizio, o Dio,
i doni che il tuo popolo ti presenta
e insieme gradisci anche noi
come sacrificio spirituale.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta
celebrarti, o Padre di infinita misericordia.
Cristo Signore nostro, a rivelarci il mistero
della sua condiscendenza verso di noi,
stanco e assetato, volle sedere a un pozzo
e, chiedendo da bere a una donna samaritana,
le apriva la mente alla fede;
desiderando con ardente amore portarla a salvezza,
le accendeva nel cuore la sete di Dio.
Per questo disegno di grazia,
con tutti i cori celesti, cantiamo senza fine l'inno della tua lode:
Santo...

oppure:

È veramente cosa buona e giusta
celebrarti, o Padre di infinita misericordia.
Tu, a rinnovare l'innocenza del cuore,
ci proponi in questo tempo di salvezza
l'esempio della preghiera e del digiuno di Cristo;
con la tua grazia ci liberi da ogni affetto disordinato
e ci insegni a operare tra le cose che passano,
come chi è radicato in te, bene eterno.
Illuminati da questo mistero,
uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo senza fine l'inno della tua lode:
Santo...

ALLO SPEZZARE DEL PANE

Cfr. Gv 4, 13-14

**O Gesù, hai detto alla samaritana:
«Chi berrà dell'acqua che io darò,
non avrà più sete in eterno».
Donaci di quell'acqua, Signore,
così berremo e non avremo più sete.**

ALLA COMUNIONE

Cfr. Gv 7, 38; Nm 20, 6

**Dal tuo cuore, Signore Gesù,
fiumi d'acqua viva scorreranno.
Ascolta pietoso il grido di questo popolo
e aprici il tesoro della tua grazia
che santifica il cuore dei redenti.**

DOPO LA COMUNIONE

Splenda, o Dio, nella luce della grazia,
la Chiesa del tuo Cristo,
che a questa santa mensa ha ricevuto la certezza
dell'eterna comunione col Signore risorto,
che vive e regna nei secoli dei secoli.